

POP Adriatico

Un libro per raccontare il progetto culturale che ha riattivato il Porto Vecchio di Trieste la scorsa estate

Il progetto *POP Adriatico – Porto Osservatorio Partecipato* da marzo a settembre 2024 ha proposto un ricco programma di eventi culturali tra cui laboratori creativi, tavole rotonde di discussione, proiezioni cinematografiche e musica con l'obiettivo di riattivare l'area degli ex Varchi Monumentali del Porto Vecchio di Trieste, oggi in trasformazione.

POP Adriatico, tra i vincitori del bando *Creative Living Lab 5* del Ministero della Cultura, ha invitato triestine e triestini, artiste, fotografe, architetto, grafici e studiose a interrogarsi su qual è il grado di inclusione degli abitanti nei processi decisionali che investono gli spazi pubblici e i fabbricati portuali in un'azione corale.

Dal 16 novembre in libreria, l'omonimo *POP Adriatico – Porto Osservatorio Partecipato* è anche il libro che raccoglie gli esiti del progetto, edito da Adriatico Book Club.

Con testi e dialoghi di Apoteka, DELTALAB, Nicola Di Croce, Carlotta Franco, Stefano Graziani, Giulia Iacolutti, Lorenzo Lazzari, Stefano Portelli, Post Disaster Rooftops, Nicoletta Romeo, Madeleine Ruggi, Pietro Spirito, Studio Iknoki, Trieste Contemporanea, Mara Usai, Yeye. A cura di Lorenzo Lazzari e Giuditta Trani

Design: Lorenzo Mason Studio

Il libro sarà presentato sabato 16 novembre presso il bar libreria Knulp in via Madonna del Mare 7/a a Trieste alle ore 18:00.

Sinossi:

Come vivere uno spazio che si suppone non debba essere vissuto? *POP Adriatico* ha esplorato il futuro incerto del Porto Vecchio in trasformazione, occupando l'interstizio spaziale e temporale tra la Trieste vissuta e quella abbandonata. Questo libro raccoglie gli esiti di una stagione di *osservazioni* che tra arte, musica, cinema e architettura hanno abitato il Varco Monumentale VII, finalmente aperto alla città.

Indice:

Lorenzo Lazzari e Giuditta Trani
Introduzione

Mara Usai
Incontrare il Porto Vecchio

Nicola Di Croce
Un porto senza mare

Stefano Graziani, Pietro Spirito e Trieste Contemporanea

Trieste caustica

Apoteka, DELTALAB, Post Disaster Rooftops e Urbani Separe
Rijeka, Taranto, Trieste, Vodnjan

Stefano Portelli
La fragilità delle nuove recinzioni

Giulia Iacolutti
Tutto operante ma non visibile

Madeleine Ruggi
La lingua me defendi. Un'installazione sonora per il Porto Vecchio di Trieste

Carlotta Franco e Giuditta Trani
Holy Public Space

Yeye
In ascolto profondo

Nicoletta Romeo
CinePorto adriatico. Spazi urbani e visioni di frontiera a Trieste

Lorenzo Lazzari e Giuditta Trani
Ritmo adriatico

Lorenzo Lazzari
Cinema in risonanza

Studio Iknoki
Total POP

Caratteristiche e informazioni sul libro:

POP Adriatico. Porto Osservatorio Partecipato
a cura di Lorenzo Lazzari e Giuditta Trani

Edito da Adriatico Book Club
Progetto grafico di Lorenzo Mason Studio

Italiano
Formato 24x34cm
96 pagine
120 illustrazioni
Stampa offset bicromatica
Brossura cucita filo refe

ISBN 978-88-945731-5-2

Pubblicato da Adriatico Book Club

Prezzo 25 €

Informazioni sul progetto:

Partner capofila di progetto: Adriatico Book Club

Partner di progetto: Casa del Cinema di Trieste

Mentore: Eterotopia

In collaborazione con Gangart, MeLa Media Lab, SSH!, AMA.

Il progetto è stato sostenuto da Creative Living Lab – Edizione 5, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Una parte degli eventi è stata realizzata in co-organizzazione con il Comune di Trieste, con il sostegno della Regione Friuli-Venezia-Giulia e dalle Fondazioni Benefiche Alberto e Kathleen Casali.

Si ringraziano per il sostegno anche all'Azienda Agricola Skerk e a Cemut.

Virgolettati:

Dall'introduzione del libro POP Adriatico – Porto Osservatorio Partecipato, a cura di Lorenzo Lazzari e Giuditta Trani

“La trasformazione di Trieste è oggi legata a doppio filo con il destino di quest’area [il Porto Vecchio]. Tuttavia, per ora sembra che oltre alla prospettiva della speculazione non vi sia una visione sufficientemente chiara da permettere al vecchio porto di oltrepassare lo stato di abbandono e rovina in cui si trova (...) una moltitudine di recinzioni impedisce di addentrarsi tra i magazzini abbandonati e di stare in quegli enormi spazi, che una volta erano adibiti alla movimentazione delle merci. Il Porto Vecchio, infatti, si può solo attraversare.

Ma davvero non ci sono alternative? Siamo obbligate ad attendere la fine del cantiere di Porto Vivo, la vendita degli edifici e la loro ristrutturazione prima di poter vivere gli spazi del Porto Vecchio? Dobbiamo restare escluse, in quanto cittadine, dai processi decisionali che investono il futuro della città? Rifiutando questo approccio che ci lascia inermi, ecco che la domanda ci è sorta spontanea: come vivere ora questi spazi che si dà per scontato non debbano essere vissuti?

Così nasce il progetto POP Adriatico – Porto Osservatorio Partecipato, che si è posizionato sotto al Varco Monumentale VII, sulla soglia del Porto Vecchio per interrogarne le sorti. I varchi, che un tempo segnavano il passaggio tra l’area di porto franco – non soggetta a dazi doganali – e la città, oggi sottolineano invece il passaggio tra tessuto urbano in uso e città in disuso: costituiscono un confine da circumnavigare ed esaminare in stato di continua osservazione critica sulle dinamiche e sui processi in corso. Per questa ragione proprio lì ci è sembrato fondamentale dimostrare che attraverso una serie di azioni, incontri e semplici strutture effimere (facilmente costruibili da chiunque), quello spazio può davvero essere vissuto senza aspettare la fine dei lavori di Porto Vivo.”

“Abbiamo voluto sottolineare l’importanza di poter rivendicare degli spazi di diritto, prima che sia una multinazionale a farlo trasformandoli in spazi di profitto. Se questi spazi non saranno rivendicati, presto non ne potremo più fruire.

Tale approccio nell’affrontare i luoghi dismessi sembra non riguardare solo il Porto Vecchio, ma una costellazione allargata di architetture abbandonate a Trieste, che spaziano dalle gigantesche ex caserme di via Rossetti, alle ex polveriere in Carso, all’ex fiera... Ma l’urgenza di confrontarsi con questi abbandoni sembra doversi estendere a tutta l’Italia e anche a diversi paesi confinanti, come ad esempio abbiamo potuto constatare per la Croazia durante alcune discussioni. È una condizione contemporanea che ci spinge a considerare la possibilità di riutilizzare con pochi gesti di cura delle architetture abbandonate, piuttosto che entrare in un ciclo di consumo che nella demolizione e ricostruzione favorisce la speculazione edilizia invece che le abitanti.

In questo tempo lungo dei piani urbanistici e dei cantieri proponiamo di agire altrettanto lentamente con piccole sperimentazioni insieme alla cittadinanza, prima che questi mastodontici progetti vengano consegnati “chiavi in mano” alla città. Il Porto Vecchio, da questo punto di vista, è uno spazio privilegiato nella sua indeterminatezza, perché suscita riflessioni e sogni e aiuta a confrontarsi con il mondo che si trasforma davanti ai nostri occhi, il quale cambia insieme ai modi di abitare.

La stagione di osservazioni di POP Adriatico è stata un progetto pilota che, nel coinvolgere centinaia di persone nella riattivazione di un luogo abbandonato, ha suscitato nuovi desideri per il futuro della città.”

“Questo libro ripercorre le quattordici osservazioni di POP Adriatico che si sono svolte da marzo a settembre 2024, raccogliendo gli esiti in forma di testi, disegni e fotografie di chi ha curato e partecipato alle singole attività. Le osservazioni hanno restituito molteplici prospettive su come poter vivere il Porto Vecchio e sul suo futuro: i risultati dei sopralluoghi collettivi guidati da Eterotopia e curati da Mara Usai, nonché la passeggiata sonora di Nicola Di Croce, sono riportati nei capitoli *Incontrare il Porto Vecchio* e *Un porto senza mare*, i quali investigano le potenzialità dell’area e della sua pianificazione tramite pratiche di concertazione che possono rendere i processi decisionali più inclusivi; in *Trieste caustica* e *Rijeka, Taranto, Trieste, Vodnjan* si evidenzia quanto le tavole rotonde abbiano dato ancora maggiore spazio alla discussione sul Porto Vecchio, ampliandola alla dimensione cittadina e aprendola al confronto con altre realtà analoghe; in *La fragilità delle nuove recinzioni* Stefano Portelli percorre invece alcuni punti critici che legano la rigenerazione urbana a fenomeni di finanziarizzazione e come questi possano investire anche il futuro di Trieste. Dopo aver raccolto tutte le riflessioni condivise in questa prima fase, insieme alla primavera è arrivato il momento della costruzione di nuovi immaginari: il laboratorio d’arte partecipativa *Tutto operante ma non visibile* di Giulia Iacolutti; la residenza artistica di Madeleine Ruggi che si è conclusa con l’installazione *La lingua me defendi*; il laboratorio di autocostruzione di Eterotopia *Holy Public Space* a cura di Carlotta Franco e Giuditta Trani; il laboratorio di grafica *Total POP* di Studio Iknoki.

In mezzo a queste occasioni di creazione condivisa, il Varco Monumentale VII ha accolto un nuovo pubblico durante tre momenti di festa (*Ritmo adriatico*), una sessione di yoga *In ascolto profondo* di Yeye e tre serate di proiezioni cinematografiche: la prima, *CinePorto adriatico*, organizzata da Casa del Cinema di Trieste e curata da Nicoletta Romeo; le altre due, *Cinema in risonanza*, organizzate Adriatico Book Club e curate da Lorenzo Lazzari. In vari formati, tutte le osservazioni si sono alimentate in successione: le considerazioni dei partecipanti e i risultati della prima diventavano elementi informativi della seconda e così via. Le osservazioni hanno lasciato spazio a input inaspettati, talvolta contraddittori, i quali ci hanno aiutato a scardinare immaginari passati che avevamo sul Porto Vecchio per costruirne di nuovi.”

Press contacts:

mail@adriaticobook.club

Giuditta Trani - +39 3401208226

Lorenzo Lazzari - +39 3481028092

Crediti immagini:

Le immagini sono state scattate da diversi autori, i crediti e le diciture corrette sono riportati nel titolo di ogni immagine.